

## Sclerosi multipla Cura Zamboni, sperimentazione da novembre

BONGIOVANNI ■ A pagina 13

**LA SPERIMENTAZIONE** PARTIRÀ PER LA PRIMA VOLTA A NOVEMBRE SU 679 PAZIENTI

# Sclerosi multipla, con i primi 50mila euro via alla 'cura' Zamboni

**LA SCOPERTA**

**Correlazione tra malattia e l'insufficienza venosa cronica cerebro-spinale**

**SIAMO** a un passo dalla cura definitiva della sclerosi multipla. Da oggi, infatti, con la consegna di un assegno di 50mila euro da parte dell'associazione 'Ccsvi nella sclerosi multipla', la Onlus nata nel 2010 a sostegno degli studi di Paolo Zamboni, il ricercatore che ha scoperto la stretta correlazione tra la malattia e l'insufficienza venosa cronica cerebro-spinale, partirà in Italia, da novembre, la prima sperimentazione mondiale del metodo dell'angioplastica dilatativa nel controllo della Sm. «Il 90% di chi è affetto da questa patologia — rivela Zamboni —, è portatore anche di Ccsvi, cioè ha le vene del collo e del torace occluse. Ciò provoca il ristagno di 'sangue sporco', vale a dire carico di tossine a livello cerebrale che, faticando ad arrivare al cuore per colpa di restringimenti di vario tipo, causa la degenerazione del sistema nervoso centrale. Distruggendo le stenosi, si ripristina il circolo venoso fermando la malattia e attenuandone i sintomi».

**LA SENSAZIONALE** scoperta, che finora aveva visto solo viaggi della speran-

za all'estero, dove l'intervento viene già effettuato, «ma privatamente e senza la convalida della ricerca scientifica — precisa Zamboni —, finalmente avrà tutti i crismi dell'ufficialità. Seicentotantannove pazienti reclutati su e giù per la penisola e uno studio in doppio cieco: un gruppo verrà operato e monitorato per un anno e verrà poi confrontato con un altro in cui è stata effettuata solo una flebografia». «Daremo risultati al mondo intero — annuncia Fabrizio Salvi, responsabile del centro malattie rare e neuroimmunitarie 'Il Bene' del Bellaria —. La tecnica è nata in Emilia-Romagna, perciò i primi sui cui effettueremo il nostro 'sogno coraggioso' (Brave Dreams — così il nome del progetto) saranno bolognesi e ferraresi».

«Un paziente costerà mediamente 3.500 euro — dichiara Gabriele Rinaldi, direttore generale del Sant'Anna di Ferrara —. Dato che vogliamo dare risposte inoppugnabili alla comunità scientifica, tutti i fondi utilizzati nella ricerca saranno rendicontati». Molto soddisfatto Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Hilaresce, che sostiene la ricerca sulla Ccsvi, per la «cifra relevantissima» raggiunta.

**Tiziana Bongiovanni**

